

# San Diego soffre questa Coppa da scordare

**SAN DIEGO** — Qualche settimana fa c'è stata un'inondazione che ha risolto un decennale problema di siccità. Mercoledì è arrivato il terremoto, niente di serio, una scossetta che ha fatto abbracciare tra loro i più pavidi e trasformato per un po' i lampadari in pendoli, ma è servita a ricordare un po' a tutti che prima o poi arriverà «The big one», quello grande, che dovrebbe, così si prevede, staccare una buona parte della costa californiana e spingerla in mezzo al Pacifico.

Ora, invece, è scoppiata l'estate, la temperatura si è innalzata e in spiaggia non si trova un'onda libera per rinfrescarsi le idee.

Sarà anche vero che l'atteggiamento del californiano medio di fronte agli avvenimenti che lo circondano è di estremo scetticismo, ma davvero era lecito

Neppure un cartello per la manifestazione velistica più importante del mondo: in California mal sopportano il trambusto delle regate e i mass media ne parlano appena - E se l'odiato Koch va in finale, nessuno la seguirà più

aspettarsi un maggiore coinvolgimento da parte della città nei confronti della Coppa America che fatica enormemente a trovare una personalità propria dopo essere arrivata qui da Perth, capitale del Western Australia.

La California non ama la Coppa America, la California è in crisi, il suo ex governatore Jerry Brown è in grave difficoltà contro il collega dell'Arkansas nella corsa alla nomination del partito democratico per le prossime elezioni presidenziali di novembre.

Una volta, con Reagan, per esempio, il politico più importante di questo stato, volava alla Casa Bianca.

Alla città avevano promesso un mucchio di affari

con la regata velica più importante al mondo, parlavano di un miliardo di dollari due anni fa, come movimento di denaro complessivo legato alla manifestazione, oggi quella previsione è ridimensionata a un quarto. Agli angoli delle

strade ci sono sempre disoccupati che chiedono lavoro e se si va in centro il numero dei senza casa è impressionante. Tra loro l'innovazione delle vele nere in carbonio non è un concetto molto popolare.

Ma anche i giornali locali

faticano a trovare spazio per seguire quello che succede in acqua tra il Moro e New Zealand, stanno per cominciare i playoff del torneo nazionale professionistico di basket ed i Los Angeles Lakers, che giocano ad appena due ore

da qui, hanno acciuffato il passaggio del turno negli ultimi istanti del tempo supplementare nella sfida in casa con i Los Angeles Clippers, e questa sì che è una notizia. Già, Los Angeles, fino a dieci anni fa si spostava dalla metropoli più congestionata dell'Ovest per cercare l'aria pulita a Sud, a San Diego. Quella tendenza ha trasformato San Diego nella seconda città della California, straordinariamente estesa ma virtualmente priva di personalità, un'isola di enorme satellite di LA (El El, come chiamano qui Los Angeles).

Per quanto siano numerosi i coraggiosi tifosi italiani ad avere sfidato le navi ore di fuso orario ci separano l'Italia dalla Cal

## Di azzurro ci sono sempre le statistiche

Il Moro di Venezia non è il solo rappresentante italiano in questa Coppa America. C'è anche la After, una società di Roma specializzata nell'elaborazione dei dati al computer che dall'inizio fornisce tutto il servizio statistico della regata.

● **COME NELL'83** — «La mia situazione non è molto diversa da quella del 1983» ha detto Dennis Conner commentando la sua situazione di inferiorità di scifo nei confronti di Bill Koch nelle regate dei defender. Allora Australia 2 era

nettamente superiore al Liberty di Conner, ma lo skipper americano riuscì a vincere tre regate nella finale prima di perdere la settima e decisiva prova.

● **GARDINI CURIOSO** — Anche Raul Gardini non ha resistito alla tentazione di curiosare sul campo di regata dei defender. Approfittando della giornata di riposo del Moro, Gardini ha caricato figli e amici sul suo motoscafo per una passeggiata di studio sui competitori americani.